
Marilen e Ludger

Autore: Redazione web

Fonte: Città Nuova

L'esperienza di una coppia adottiva, con un muratore e al lavoro in ospizio. Raccontata durante la manifestazione del Movimento dei Focolari in corso a Tonadico

Siamo Marilen e Ludger della vicinanza di Augsburg. Sposati da pochi anni, anche se non siamo più giovanissimi. Da 11 settimane ci è stata affidata questa meravigliosa figlia, entrata nella nostra famiglia il secondo giorno della sua vita. **Ludger** La meditazione di oggi mi ha fatto piacere, sono grato di poter imparare questa visione della presenza di Dio nell'altro fin dall'infanzia. Di solito non è difficile per me accettare amorevolmente le persone, soprattutto se sono svantaggiate, ad esempio se hanno un passato migratorio, o non riescono a trovare un lavoro, o sono anziani, o disabili. Se devo essere sincero, però, **ci sono persone nel mio ambiente con cui faccio fatica**. Sono quelle sicure di sé, arroganti e che si arrabbiano facilmente. Il muratore che ha risistemato la nostra nuova casa è una persona del genere. Alto, forte, amichevole al primo contatto, esagera pronunciando spesso il mio nome durante la conversazione e si comporta un po' troppo cortesemente, tipo vecchio stile. Lavoriamo con lui da quasi un anno ormai, e abbiamo potuto conoscere **i lati oscuri della sua vita**. Vive separato dalla moglie e ha pochi contatti con il figlio. Suo padre, alcolizzato, morì durante la fase di ricostruzione. Anche se sapevo tutto questo, trovavo sempre più difficile parlare con lui al telefono, incontrarlo e discutere i progressi del lavoro. Le nostre domande e i nostri desideri venivano da lui percepiti sempre come critiche. Non eravamo disposti a pagare parte del conto finale perché, ad esempio, 5 pozzi di luce erano stati caricati 25 volte, o perché i lavori non erano stati ancora completati, per cui, ad esempio, mancavano le griglie sui pozzi di luce e il piano in cui vengono posati i tubi di scarico all'esterno, in modo da collegare la grondaia. **Le divergenze di opinione si sono accentuate**. Con diversi messaggi vocali *WhatsApp*, ha minacciato di mettere di mezzo l'avvocato se non avessimo pagato subito il conto in sospeso. Confesso che in quei momenti, invece di vedere Gesù in lui, ero emotivamente turbato. **Volevo reagire immediatamente, ma poi ho sentito che era bene lasciare passare un po' di tempo e prendere aria**. Mi chiedevo se avevo fatto qualcosa di sbagliato. Poi però ho deciso che non mi sarei arreso: la situazione era semplicemente giudicata male da lui e quindi avrei lasciato che andasse avanti la controversia legale. Gli ho scritto un *WhatsApp* in tono **amichevole ma deciso**, chiarendo che non avremmo pagato il conto finché le posizioni aperte non fossero state chiarite. Il giorno dopo, un "piccolissimo" muratore si è fatto avanti, ancora una volta su *WhatsApp Speech*. Con tono imbarazzato ammetteva di aver commesso un grosso errore calcolando male i pozzi di luce. Voleva risolvere anche gli altri punti in sospeso del lavoro, il più velocemente possibile. **Marilen** Sono contenta di non essere stata coinvolta nell'*escalation* emotiva, così che il nuovo inizio con il muratore è stato più semplice. Oggi è facile per me, nel mio cuore, incontrarlo con apprezzamento o vedere in lui la realtà a volte nascosta di Dio, come dice Chiara: «Guardiamo dunque ogni uomo nell'amore; e **amare è dare**. Ma il dono è seguito da un regalo: anche noi troveremo l'amore». Nel mio lavoro in ospizio, come specialista in cure palliative, lo sperimento in tanti momenti. Incontro Gesù negli ospiti, che sono all'ultimo momento della loro vita sulla terra, e nei loro parenti, che hanno bisogno di altrettanto accompagnamento. **Spesso ho sentito l'atmosfera di una stanza come un luogo sacro dove si entra in punta di piedi**. Nello scambio all'interno del nostro *team*, non è stata tanto la pesantezza del transitorio, del morire, a essere in primo piano, quanto piuttosto il dono della preziosità degli incontri individuali, rafforzata dal *feedback* positivo sul nostro lavoro. Tanto più contrastante è stato il contatto con Anni, una collega che lavora principalmente come infermiera notturna. Proprio al primo turno di notte in comune **mi ha colpito il suo atteggiamento duro**. Ha reagito così violentemente a una situazione che per me era poco significativa, che mi sentivo paralizzata. Avrei voluto chiarire, chiedere i motivi e

mi sarei anche scusata se si fosse sentita offesa dalle mie azioni o parole. Ma non sono stata in grado di farlo. Era come un muro davanti a me. Questa situazione mi opprimeva molto. In una conversazione con un collega più anziano ho appreso che questo è accaduto a molti altri colleghi. A causa del suo difficile passato, Anni era sospettosa nei confronti di tutti, specialmente dei nuovi dipendenti. Queste informazioni mi hanno aiutato a capire la sua reazione, ma era comunque difficile avere a che fare con lei. Da un punto di vista umano, volevo semplicemente evitarla e ho chiesto al direttore del mio reparto di non assegnarmi a lei per il lavoro notturno, per il momento. Allo stesso tempo, ho ritenuto che questa non potesse essere la soluzione definitiva. **Con Ludger abbiamo pregato più e più volte per lei, affinché si vedesse una luce.** Poi è successo che un collega era assente per malattia e Anni è venuta inaspettatamente al mio turno di notte. All'inizio ero preoccupata, ma poi mi sono ricordata di aver visto di nuovo Gesù in lei e che questa era un'occasione. **Con piccoli gesti d'amore ho cercato di aprire una via** e ho notato come anche lei sia venuta verso di me. Una scoperta speciale è stata il modo in cui trattava amorevolmente i nostri ospiti. Ho potuto conoscere un lato completamente diverso di lei. Sono tornata a casa da quella notte con profonda gratitudine. Il contatto con lei era un po' più facile, ma c'erano sempre situazioni di tensione. Alla fine di maggio mi è stato concesso il congedo parentale quando ci è stata affidata Melissa, la nostra figlia adottiva. Nel corso dei miei ultimi giorni di lavoro, si è verificato un incidente che Anni ha raccontato pubblicamente come se si trattasse di un errore enorme da parte mia, senza parlarne prima personalmente. Questo mi ha fatto male, perché **pensavo che ormai avessimo costruito una base di fiducia.** Dato che in seguito era in vacanza, non abbiamo avuto modo di parlarne. Quando una collega è venuta a trovarmi, ho sentito che Anni stava festeggiando il giorno seguente il suo 50° compleanno. Una bella occasione per darle un piccolo segno. Così ho dato a questa collega un cioccolatino svizzero e un biglietto per Anni. Mi aspettavo che non l'avrebbe affatto accettato. Ma già il giorno dopo è arrivato un messaggio da Anni, in cui esprimeva quanto le avesse fatto piacere il gesto. Questo *feedback* è arrivato così inaspettato, che non ho potuto trattenere le lacrime. **Ho avuto l'impressione che fosse arrivato l'amore di Dio.**